

"NOI E NONSOLONOI"

"NOI E NONSOLONOI"

Anno V, Numero [18]

C.so Matteotti, 40 - 26100 Cremona

Tel. 0372 / 463 800 – Fax 0372 / 5345 62

e-mail nonsolonoi@rccr.cremona.it



EDITORIALE - Per una riflessione anche in Cooperativa: **GENOVA PER NOI...."**


Sicuramente non è “un’idea come un’altra”!!

Per noi cinque di “NONSOLONOI”, Antonio, Paolo, Barbara, Ave ed io, la condivisione, pur nella diversità dei tempi e delle forme di presenza, delle giornate genovesi è stata una scelta consapevole, motivata, niente affatto estemporanea. Ed è stato così per le migliaia di manifestanti che hanno partecipato alle intense sedute del Public Forum (16 - 19 luglio) con relazioni, dibattiti, seminari, testimonianze. Un contesto importante perché la protesta non risultasse semplice negazione, ma proposta di un reale “orizzonte delle alternative”.

Per questo accanto a docenti universitari ed esperti di fama internazionale, sedevano testimoni coraggiosi di esperienze di resistenza - dalle Madri di Plaza de Mayo ai portavoce dei Sem Terra o dell’etnia nigeriana degli Ogoni, al francese Bové - e noti esponenti delle Campagne promosse in questi ultimi anni in materia di Debito Estero, Finanza Alternativa e Tobin Tax, Tavola della Pace e ONU dei Popoli, Commercio equo, Sicurezza alimentare, Farmaci per il Sud del mondo... Definire tutto questo “forum degli antiglobalizzatori” è riduttivo e inesatto, ma certo comoda scorciatoia giornalistica per evitare distinzioni e per fomentare confusione.

“**Movimenti globali per la democrazia e la giustizia**” è espressione più complessa ma più efficace, come riafferma il Coordinatore della Campagna “Sbilanciamoci” M. Pianta: non si è trattato, dunque, di generica protesta contro la cosiddetta “globalizzazione” - altro termine ormai “inespressivo” senza specifiche precisazioni di contenuti! -, ma di consapevole e pacifica contestazione della politica neoliberista che

“Che la nostra lettura di quegli avvenimenti cerchi allora chiarezza nelle parole e serietà nella documentazione, rifuggendo dalla superficialità frettolosa dell’opinione corrente”.

“globalizza i mercati” ma non i diritti... E di diritti a Genova ne abbiamo visti violare parecchi con il dichiarato intento di far fronte alla violenza di pochi, sulla cui identità complessiva ancora si indaga, che nulla hanno a che fare con i contenuti e gli obiettivi delle manifestazioni promosse dal Genoa Social Forum, quindi dalle oltre 700 entità associative, cooperativistiche, movimentiste che vi hanno aderito, da quella più festosa, colorata e “abitata” dalle diverse rappresentanze di extracomunitari del 19 a quelle più dolorose e difficili del 20 e del 21.

Che la nostra lettura di quegli avvenimenti cerchi allora chiarezza nelle parole e serietà nella documentazione, rifuggendo dalla superficialità frettolosa dell’opinione corrente, anche quando a formulare pareri sono illustri nomi del panorama giornalistico italiano (più attenta forse la stampa estera!) o esponenti parlamentari che vorrebbero “etichettare in senso partitico” tutto e tutti. Proviamo a parlare di **soggetti della società civile** e non di “antiglobal”, a parlare di **“globalizzazione dal basso”** e non di antistorico tentativo di fermare la “modernità”, di repressione ingiustificata e intollerabile e non di “azione di polizia” o “perquisizione autorizzata” o legittima reazione alla guerriglia urbana (v. il blitz notturno nelle due scuole di V. Cesare Battisti dove abbiamo seguito la prima sessione del Public Forum il giorno 16 con il coordinamento di Susan George). La condanna di ogni gesto violento, la sofferenza per la morte di un giovane e per i tanti feriti e umiliati sono atti e sentimenti che ci appartengono “in toto”, ma non possiamo fermarci qui. Non possiamo permettere che i contenuti elaborati nel

Forum, la forza della preghiera inter-religiosa nelle due giornate di veglie e digiuni presso la chiesa di Boccadasse, il confronto sulle cause del divario tra Nord e Sud del mondo, la ricchezza delle esperienze in atto di resistenza e alternativa al dominio del "mercato" siano dimenticati, screditati, taciuti, soffocati dal reciproco scambio di accuse o da strategie di interventi e reazioni che vorrebbero interpretare tutto riportandoci agli Anni Settanta.

Il "nuovo" emerso nel lavoro preparatorio di un intero anno, lavoro capillare e fecondo con iniziative locali come quelle promosse anche a Cremona dall'interno del nodo cremonese della Rete di Lilliput e con il neonato Cremona Social Forum, "sta stretto" se forzato dentro categorie concettuali vecchie ed è importante ora il complesso lavoro di ripensamento critico degli avvenimenti sui quali ci auguriamo che le inchieste avviate facciano, in tempi brevi, piena luce.

Accanto alle immagini - ed è doveroso un grazie anche ad Ave per le fotografie scattate in quei giorni, che sostanziano la nostra memoria! - sono già molti i documenti e le dichiarazioni, le lettere e le testimonianze che possiamo trovare sulla stampa: anche in cartella al nostro Convegno del 16 Settembre potremo trovare materiale informativo per tornare a parlare dei contenuti - le motivazioni del dissenso, le richieste e le promesse mancate del G8 dei Grandi - e confrontarci in merito .

Sono previsti per fine Settembre incontri della Rete di Lilliput a livello regionale e nazionale perché il "dopo Genova" abbia corso garantendo la trasparenza delle idealità e sottoponendo ad esame critico con il contributo di tutti modalità coerenti di pacifiche e serie mobilitazioni .

Mentre possiamo ribadire con le parole di P. **Zanotelli** che *"il G8 ha concesso solo elemosine, mentre per risolvere i problemi della fame occorre rimettere in discussione le regole del mercato"*, riprendiamo il nostro quotidiano, locale e "globale", impegno a fianco dei produttori del Sud .

La violenza subita a Genova - e che ha tra le sue vittime anche lillipuziani cremonesi -, in particolare l'intervento della polizia in Piazza Manin gestita da Lilliput e dal Commercio Equo *"non deve espropriarci dei nostri valori e del percorso"* (dal Doc. Ctm 21/07) che ci ha portato ad aderire alle manifestazioni di Luglio. Per questo vorrei proporvi solo qualche frammento delle relazioni del Public Forum e delle riflessioni pensando al "dopo".

Mi sono rimaste fortemente impresse le parole di **Don Benzi** che, citando M. L. King, ha detto, nella palestra della scuola "Diaz": *"Non temo la malvagità dei malvagi, ma ho paura del silenzio degli onesti"*; mi hanno fatto pensare le riflessioni di **S. George**: *"Di fronte all'escalation del Terrore di Stato dobbiamo capire come continuare le nostre manifestazioni e le nostre azioni senza mettere in pericolo le persone. Una cosa è certa: non possiamo rinunciare a questa lotta e non cesseremo*

di combattere contro le immani ingiustizie, ma dovremo trovare nuovi percorsi democratici." Mi hanno

scosso le parole di **Don Ciotti**: *"Non è la stessa cosa parlare di giustizia dall'alto delle nostre sicurezze*

economiche o nel mezzo della povertà, della fame, della disoccupazione... Non basta fare una scelta di campo, perché poi bisogna esserci nel campo, con il coraggio di Gesù che ha cacciato i mercanti dal tempio." E l'ecuadoriana **Aurora Donoso**, commentando l'azione dell'AGIP nella selva amazzonica del suo paese, mi ha ricordato che *"non esistono poveri e non esistono ricchi: solo impoveriti ed arricchiti da questo sistema di disuguaglianze"*.

Allora, rimbocchiamoci le maniche e rendiamoci disponibili ad un confronto, al nostro interno e con altre realtà locali, che ribadisca - l'abbiamo sempre fatto - la presa di distanza da ogni forma di violenza nei linguaggi e nelle azioni, la richiesta di verità e di giustizia per quanti coinvolti nei fatti di Genova, la priorità dei contenuti e degli stili di vita per i nostri futuri interventi, per incidere sulle scelte commerciali e sociali di "questa globalizzazione" (dal Doc. della Rete di Lilliput) proprio in vista della prossima riunione del WTO in Qatar.

Ottima occasione per parlarne sarà per tutti noi, soci, volontari ed amici di NONSOLONOI, il 16 Settembre, nel corso dell' annuale Convegno.

Cremona, 9 agosto 2001

Daniela Negri



GENOA SOCIAL FORUM

14th - 22nd July 2001

On Line:

- <http://www.unimondo.org/genova2001/index2.html>
- <http://www.ilmanifesto.it/g8>
- <http://www.ilmanifesto.it/MondeDiplo/>
- <http://www.indymedia.org>
- <http://www.peacelink.it/>
- <http://www.enel.it/it/enel/magazine/golem/>
- <http://www.guardian.co.uk/globalisation>

"GENOVA PER NOI... parte seconda"

La mia presenza a Genova è stata piena perché ho partecipato in prima persona alle conferenze del Forum, tenutesi nei primi giorni della settimana, e poi agli accadimenti successivi, quelli che hanno destato più clamore per la gravità, nel complesso, della situazione.

L'aspetto culturale denunciava la globalizzazione dei profitti, proponendo modelli di sviluppo più sostenibili per l'intera umanità, e la protesta veniva come momento di identificazione con quanto esposto in precedenza, legittimandone la partecipazione. Le tre giornate conclusive del Forum, che coincidevano con il vertice del G8, dovevano essere tre giornate di festa, dove ogni movimento aveva ideato, progettato, creato ed esportato un modello di manifestare unico, a fronte dell'appartenenza al proprio movimento o associazione.

In realtà non è andata così. Pur essendoci un manifesto di intenti all'interno del Genoa Social Forum, tra cui la nonviolenza, non era facile gestire una così vasta complessità di componenti soprattutto all'avvicinarsi delle date previste. Si faceva fatica a comunicare non solo per motivi linguistici, ma anche per motivi d'intesa, negli stessi ambiti organizzativi. Tutti d'accordo nel presentarsi all'appuntamento, ma come?

Questo è stato un grosso enigma che ci ha accompagnato per tutta la settimana.

La rete di Lilliput, di cui faccio parte, ha lavorato parecchio durante l'anno sia a livello di incontri, sia a livello di gruppi di affinità (*gda*), allo scopo di prevedere lo scenario possibile e di essere pronti, quindi, ad ogni evenienza. In concomitanza con le conferenze gli speakers, i capigruppo, si trovavano regolarmente, al mattino e al pomeriggio per scambiarsi opinioni e attraverso il **metodo del consenso** arrivare ad una soluzione. Il metodo del consenso viene praticato sulla base dei partecipanti, affinché tutti siano concordi nel definire la linea da seguire; diversi sono i punti di partenza e, con il dialogo, il compromesso e tanta pazienza (ore ed ore di interminabili discussioni) si arriva ad un intento di azione che verrà concretizzata.

Giovedì, tarda mattinata e primo pomeriggio, ci si è trovati per l'ultimo incontro, allargato però a tutti i componenti dei *gda*. Infatti nei giorni precedenti gli speakers facevano da tramite tra il loro gruppo di affinità e la sede degli incontri, tenendoci informati sul procedere delle discussioni. La simulazione era

il frutto di tanto impegno e così i *gda* della rete Lilliput che avevano accettato di manifestare in modo nonviolento si sono divisi in due parti:

- chi era disposto a fare blocco, e quindi ad intervenire in modo attivo ad un ipotetico intervento delle forze dell'ordine o ad intrusioni di esterni (ad esempio resistenza passiva);
- chi era disposto a non fare blocco, e quindi ad intervenire in modo passivo ad un ipotetico intervento delle forze dell'ordine o ad intrusioni di esterni (ad esempio accettare qualsiasi tipo di disposizioni delle forze dell'ordine).

Gran parte del tempo l'abbiamo trascorso nella palestra della scuola Diaz, sede e sala stampa del Genoa Social Forum, a provare e riprovare i possibili scenari che potevano verificarsi e le diverse strategie che erano state scelte e applicate dalle singole parti.

L'impressione mia era che ci si sapeva muovere nel contesto, però occorreva più tempo per conoscersi meglio, per sapersi gestire meglio, per avere uno spessore minimo che in tanti era forse approssimato e superficiale (mancanza di esperienza in merito).

Il **corteo dei "migrantes"** è stato il momento più bello: cinquantamila persone hanno marciato in modo composto lungo tutto il tragitto senza che si fosse riscontrato il minimo imprevisto. E questo era un segnale positivo e beneaugurante che nulla lasciava presagire quello che si sarebbe realizzato il giorno dopo. Il timore c'era sempre, però la simulazione prima ed il corteo poi ci avevano dato una certo entusiasmo.

Venerdì è andata com'è andata; in Piazza Manin, le bancarelle ed i manifestanti sono stati presi di mira dai black blok e quasi in contemporanea dalle cariche della polizia. In via Assarotto e piazzale Corvetto, il sit-in non è stato efficace perché non si è riusciti a rimanere compatti e dopo i primi lacrimogeni e fuggi fuggi si è un po' sciolto tutto; divisi in vari gruppetti per ovviare alle dinamiche di conflitto, ci si è ricompattati solo dopo diverse ore, peregrinando per la città su e giù dalle numerose rampe di scale e nei carugi che sono situati nelle zone adiacenti a quelle del centro storico, teatro degli scontri più duri. Alla sera il comitato del Genoa Social Forum tiene fede all'impegno con il programma annunciato già da tempo e, nonostante i gravi fatti, conferma il corteo di sabato.

Anche **sabato** si è rivelata una giornata campale con quasi **trecentomila persone** presenti a Boccadasse (è stato cambiato il luogo di partenza) e determinate ad arrivare fino in fondo. Alla svolta tra Corso Italia e via Torino, la testa del corteo viene caricata più volte con il tentativo di impedire la regolare prosecuzione della marcia che viene fatta deviare appositamente in via Casaregis parallela a via Torino. Anche in questo caso all'origine degli incidenti, l'intervento provocatore dei black-block: Il corteo era suddiviso per appartenenza e rete Lilliput si è organizzata formando dei cordoni tali da impedire la presenza di persone poco raccomandabili, riuscendo ad arrivare alla meta.

Alla fine di questa esperienza la nonviolenza rimane sicuramente la strada principale da seguire se si vogliono evitare strumentalizzazioni di qualsiasi tipo, e all'interno dello stesso Genoa Social Forum, il concetto di nonviolenza ha assunto connotati differenti (risorsa attiva organizzativa, passività di atteggiamento) per il raggiungimento del medesimo obiettivo. Il Genoa Social Forum ha terminato il suo mandato con il vertice dei G8, ma non sono terminati lo stimolo e l'interesse che ha suscitato in tante forme di associazionismo, così pure il lavoro in rete che lo ha caratterizzato e in cui

anche rete Lilliput si sente coinvolta. E' stata una tappa importante per rete Lilliput che ha evidenziato il tentativo da parte dei *gda* di sviluppare un'azione nonviolenta spesso sconvolta e soffocata dalle violenze dei black-blok e dalle dinamiche repressive delle forze dell'ordine. **Quale futuro** ci aspetta dopo tutto ciò? Sarà interessante ed importante che non si sviluppi soltanto un'azione di massa a livello nazionale, ma che nasca un'azione operativa anche a livello locale. Il *gda* non ha quindi esaurito il suo compito ma dovrà costituire la parte dinamica del nodo monitorandone il tessuto sociale.

L'appuntamento è fissato all'ultimo week-end di settembre durante il quale si svolgeranno in contemporanea tre assemblee (Nord, Centro e Sud) su quanto elaborato dai singoli nodi dopo il vertice dei G8 e relative manifestazioni e le linee guida del tavolo intercampagne. Il confronto fungerà da filtro, in attesa delle decisioni del governo sul come e dove fare i vertici della Fao e dello scudo spaziale, se nel frattempo avranno rinviato la data.

Altrimenti... ne sentiremo delle belle.

Paolo Finozzi

"TURISMO SOLIDALE"? E' possibile anche in Italia!

Appena rientrati dalla terra calabrese, desideriamo far conoscere a tutti gli amici di NONSOLO NOI questa esperienza interessante e piacevolmente nuova: è possibile fare vacanze alternative, nella logica del turismo solidale anche in Italia oltre che nel Sud del mondo. L'Associazione "**Città Futura G. Puglisi**" di **Riace**, - e già il nome richiama con forza la speranza di un futuro migliore, all'insegna della giustizia solidale, ricollegandosi all'impegno di Don Puglisi in Sicilia - propone soggiorni in ogni mese dell'anno in case ristrutturate del vecchio Borgo, situato a 60 km. da Catanzaro, a 7 km. da Riace Marina sulla costa ionica. Accanto alla possibilità di gustare le caratteristiche opportunità mediterranee - spiagge poco affollate, mare e ...fichi d'india a portata di mano..., con le debite cautele!!!- si possono raggiungere in breve tempo l'area archeologica di Locri, il romanico eccezionalmente conservato di Gerace, l'architettura greco-bizantina di Stilo e l'ombrosa quiete dell'eremo certosino di Serra S. Bruno.

Ma soprattutto i ragazzi dell'Associazione "si fanno in quattro" per organizzare degustazioni serali di gastronomia locale, presentazioni di danze tradizionali e visite guidate al borgo, con illustrazione del laboratorio di tessitura e, prossimamente, dell'attività del frantoio riproposto per sviluppare la locale produzione di olio. Così tra un assaggio di granite al "latte di mandorle" e una passeggiata per le medievali vie di Riace ci viene raccontata la storia di faticose emigrazioni, in Argentina o a Torino o in Germania, il progressivo spopolamento del paese, la volontà di restaurare il tessuto urbanistico e "sociale", di recuperare gli antichi mestieri, di restituire dignità alla tradizione culturale propria, riscoperta magari anche attraverso l'accoglienza dei "nuovi popoli migranti", come nel caso dei curdi ospitati nel 1999.

Le undici case ristrutturate, come pure il palazzo Pinnarò, sede dell'Associazione e risalente al periodo della dominazione spagnola con lo splendido portale in pietra scolpito dagli artigiani di Stignano, sono pronte ad accogliere turisti e

villeggianti italiani - ma già anche francesi e svizzeri - che desiderino sostenere questo progetto pubblicizzato all'interno del circuito del Commercio Equo e reso possibile da un prestito della **Banca Popolare Etica**, con apporti anche della Diocesi di Locri.

"Noi vogliamo evitare il "vittimismo meridionale" che non ha mai contribuito ad alimentare la fiamma della speranza nelle nostre piccole comunità del Sud: come non ringraziare Mimmo, Antonio, Pina, Roberto e Tonino che hanno creduto in questo

progetto di autosviluppo e seguono con premurosa attenzione le sorti del loro "Riace Village"? Davvero un'ottima idea per una vacanza diversa e "costruttiva", se il conformismo omologante ci ha stancato!!

In bottega è disponibile il poster con il materiale informativo, mentre l'Associazione calabrese sta organizzando il proprio sito web.

Daniela, Federica, Edoardo



I NOSTRI PRODOTTI: LE TISANE

Vi offriamo in questo numero una panoramica sulle tisane che potete trovare in negozio, sia in foglie che in filtri. Sono prodotte da "Coprosa", un'organizzazione che opera in Paraguay nei settori della produzione, dei servizi, del risparmio e del credito. Le conoscenze erboristiche degli indios Guarani si sono trasmesse nei secoli fino ad oggi, di modo che i paraguayani continuano ad utilizzare tutte le erbe a loro disposizione, prevalentemente a scopo terapeutico, ma con un evidente contenuto tradizionale e sociale.

Tisana balsamica, per le vie respiratorie: *miscela del bosco* (eucalipto, malva, ambay, menta, camomilla). Utilizza ed esalta le proprietà espettoranti e febbrifughe dell'eucalipto, proprietà anticatarrali ed antiasmatiche dell'ambay, quelle sedanti ed antispasmodiche della camomilla e della menta ed infine quelle emollienti della malva.

Tisana del focolare, antireumatica: *miscela del chaco* (palo santo, arancio amaro, cangorosa, marcela, avocado). Questa miscela utilizza le proprietà antireumatiche di erbe conosciute per la loro azione "riscaldante" dell'organismo, è dunque indicata per il trattamento di reumatismi, lombaggini, sciatica, gotta e artrite.

Tisana della sera, rilassante: *miscela akè* (camomilla, passiflora, cedron kapi, foglie di arancio, aneto). Dal gradevole aroma di limone conferitole dal cedron, questa miscela è particolarmente indicata nel trattamento dei disturbi di origine nervosa; ottima come rilassante, è consigliata alle persone soggette a pressione alta ed insonnia.

Tisana del dopo pasto, digestiva: *miscela irò* (hierba buena, suico, kokù, jaguarete ka-a, ka'a-he'e, menta) Miscela di erbe scelte appositamente per risolvere i problemi di una difficile digestione, soprattutto nel caso di pasti abbondanti e pesanti.

Tisana rinfrescante, rilassante, digestiva: *cedron e menta*. Si tratta di una delle miscele più diffuse in Paraguay: ha un effetto vivificante ed è indicata contro l'indigestione, il suo piacevole gusto la rende inoltre ottima in estate bevuta fresca.

Tisana digestiva, carminativa, epatica: *burrito*. Si utilizzano le foglie in infusione nei casi di digestione lenta, dopo un abuso di bevande alcoliche e dopo un pasto abbondante; è efficace contro la flatulenza, l'acidità gastrica ed il catarro gastrointestinale. E' ottima anche in uso esterno per preparare lavande con cui trattare le infiammazioni della pelle.

Tisana della quiete, rilassante: *miscela di agrumi* (foglie di mandarino, di limone, di arancio). Miscela speciale composta esclusivamente da foglie di agrumi, per ottenere un sicuro e piacevole effetto relax in tutti i momenti della giornata; in estate è particolarmente gradevole fredda o addolcita con miele, zucchero di canna o ka'a-he'e (erba dolce).

Tisana purificante, *miscela del campo* (senna, sambuco, guayaba, menta, burrito). In questa tisana si trovano le proprietà lassative della senna, quelle depurative del sambuco e quelle antinfiammatorie e diuretiche della guayaba; particolarmente indicata nella riduzione dei grassi, attiva le funzioni renali ed intestinali e normalizza le funzioni organiche senza debilitare l'organismo.

L. M.

2 PAROLE SULLA PROMOZIONE



◆ Il periodo che precede il Natale, si sa, è uno dei più importanti ed impegnativi di tutto l'anno per la nostra Cooperativa: affidarsi a Nonsolonoj per il confezionamento di cesti e pacchi natalizi è ormai una bella abitudine per molte persone, aziende, studi professionali, cooperative ecc. . Tuttavia è sempre necessario aumentare questa attività, per garantire una conoscenza e una diffusione sempre maggiore dei prodotti. Invitiamo quindi soci e lettori ad aiutarci segnalandoci i nominativi di enti, aziende, studi,... potenzialmente interessati all'acquisto di un regalo etico. Per avere una maggiore

possibilità di scelta e per organizzare al meglio il lavoro nella Cooperativa, consigliamo di non attendere l'ultimo momento per la scelta degli omaggi natalizi, soprattutto per coloro che hanno esigenze particolari o necessitano di quantitativi elevati. Si accettano prenotazioni.

◆ Novità: sono in corso contatti con due locali di ristorazione cittadini per la promozione dei nostri prodotti: si tratta della Pizzeria 'CIAO CIAO' di Via del Sale 22 e del Ristorante 'Hosteria del 700' di Piazza Gallina (già noto a molti per la riuscita cena solidale del 20 maggio). Sul prossimo numero troverete altre informazioni.

F.M.



NOTIZIE FLASH

→ CONVEGNO NONSOLONOI:

Domenica **16 settembre** dalle 9.30 alle 16.00, con Michele Colombo della Coop. Chico Mendez di Milano, presso i Missionari Saveriani di Via Bonomelli, 81 - Cremona.

→ VI CORSO SULLE ECONOMIE ALTERNATIVE

4 Ottobre

“La realtà del MICROCREDITO: dall'esperienza nel sud del mondo all'iniziativa dei quartieri napoletani”

Dott. Francesco Terreri, Giornalista
Redazione ALTRAECONOMIA

Ing. Sergio Scapagnini, Quartiere
MIRACOLI di Napoli e collegamenti con la
GRAMREEN BANK.

Dott. Dario Colicchio, Economista -
Imprenditoria giovanile

11 Ottobre

“Le migrazioni interne e internazionali negli attuali processi di globalizzazione dell'economia: la libera circolazione delle persone come condizione necessaria alla globalizzazione di diritti umani”

Carlo Melegari, Direttore del CESTIM (Centro Studi sull'Immigrazione di Verona e membro della Consulta sull'immigrazione della Regione Veneto);
Sase Okundi Lutahe, Sociologo del Congo.

18 Ottobre

“La «questione della terra» e le nuove schiavitù: dall'esperienza del Brasile alla proposta di strumenti di educazione interculturale”

Dom Tomas Balduino Presidente della CPT del Brasile – Commissione pastorale della Terra;
Rossella Lomuscio Operatrice di Didattica Interculturale – MLAL di Verona.

25 Ottobre

“Mettere il tempo in Banca: esperienze e riflessioni sulle Banche del Tempo Comunali”

Lucia Peruzzi, Banca del Tempo di Firenze.

